

Articoli Selezionati

28/02/23	CONFARTIGIANATO	Adige 3 L'allarme delle categorie in Aula «Cosi perdite fino a 50 miliardi» ...	1
28/02/23	CONFARTIGIANATO	Avvenire 10 Allarme delle imprese sui crediti bloccati: a rischio 47mila ditte r.r.	2
28/02/23	CONFARTIGIANATO	Brescia Oggi 3 Al via le audizioni Sindacati in allarme ...	3
28/02/23	CONFARTIGIANATO	Centro 7 Stime allarmanti sul Superbonus ...	4
25/02/23	CONFARTIGIANATO	Foglio 4 Il costo del blocco d.a.	5
28/02/23	CONFARTIGIANATO	Gazzetta del Mezzogiorno 8 Superbonus, edili in pressing «Quel decreto va cambiato» ...	6
28/02/23	CONFARTIGIANATO	Gazzetta del Sud 4 Senza bonus edilizio comparto al collasso e rischio crisi generale Munafò Chiara	7
28/02/23	CONFARTIGIANATO	Gazzetta di Parma 3 Le categorie sui bonus «Il decreto va cambiato» ...	8
28/02/23	CONFARTIGIANATO	Giornale di Brescia 25 Superbonus, le categorie al governo: 50 miliardi in fumo, decreto da cambiare ...	9
28/02/23	CONFARTIGIANATO	Giornale di Sicilia 4 Senza bonus edilizio comparto al collasso e rischio crisi generale Munafò Chiara	11
28/02/23	CONFARTIGIANATO	Liberta' 3 L'allarme delle categorie sul superbonus «Investimenti in meno per 50 miliardi» ...	12
27/02/23	CONFARTIGIANATO	Piccolo Trieste 25 Oltre 600 operai edili rischiano il posto per i crediti "incagliati" degli ecobonus 110% Greco Massimo	13
28/02/23	CONFARTIGIANATO	Prealpina 7 Superbonus, a rischio 50 miliardi di investimenti ...	15
28/02/23	CONFARTIGIANATO	Provincia Como 3 «Senza Superbonus 50 miliardi di investimenti in meno» Aalund Dagmar	16
28/02/23	CONFARTIGIANATO	Sicilia 5 Superbonus grido d'allarme dell'edilizia Munafò Chiara	17
28/02/23	CONFARTIGIANATO	Sole 24 Ore 2 Bonus casa, il blocco delle cessioni taglia fuori 7 milioni di contribuenti - Casa, con lo stop alle cessioni 7 milioni senza bonus Latour Giuseppe - Parente Giovanni	18
28/02/23	CONFARTIGIANATO	Unione Sarda 17 «Il decreto Superbonus è da cambiare» ...	22

Superbonus | Le audizioni degli stakeholder

01948 01948
L'allarme delle categorie in Aula
«Così perdite fino a 50 miliardi»

ROMA - Il decreto sui crediti Superbonus è da cambiare. È questa la richiesta che è arrivata dalla moltitudine di organizzazioni che sono intervenute nel primo giorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori. La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni. La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei sub-prime del 2008. **Confartigianato** teme la distruzione di 47mila imprese e 153mila posti di lavoro.

E dagli artigiani fino ai cosiddetti esodati del Superbonus sono tante le richieste: dal regime transitorio da introdurre prima della scomparsa di sconto in fattura e cessioni alla salvaguardia del sismabonus, dalla tutela di incapienti e redditi bassi ad un utilizzo «selettivo» dell'F24. Gli interventi hanno assunto toni drammatici con un rappresentante degli esodati che ha raccontato di «numerose e preoccupanti minacce di suicidi» tra le persone rimaste colpite dallo stop della cessione dei crediti.

«Stiamo lavorando, con grande senso di responsabilità, a favore di quei cittadini e di quelle imprese che sono rimaste vittima della normativa» dalla scorsa legislatura, ha rassicurato il relatore Andrea de Bertoldi di Fratelli d'Italia, in una nota. Il deputato ha poi strigliato le banche definendo «inaccettabili» gli attuali tempi delle istruttorie sui crediti relativi ai bonus e ha aperto a una valutazione di norme su «tempistiche limite, entro le quali si dovranno concludere» le pratiche. Sul tema è intervenuto anche il ministro per le Imprese e il made in Italy, Adolfo Urso che ha rivendicato la stretta sul superbonus, «una macchina perversa che stava mettendo a rischio la finanza dello Stato», ha detto in un confronto con il leader della Cgil Maurizio Landini all'assemblea di Fiom e Filtem. Cosa che anche Landini ha riconosciuto: «un errore il Superbonus a tutti, senza legarlo al reddito».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 8 %

LE AUDIZIONI SUL DECRETO CHE HA "TERREMOTATO" I BONUS EDILIZI

Allarme delle imprese sui crediti bloccati: a rischio 47mila ditte

Alla Camera sfilano gli artigiani, preoccupati dall'assenza di soluzioni: possibile una perdita di 50 miliardi d'investimenti
Landini rilancia i timori
Roma

Il decreto sui crediti legati ai bonus edilizi è da cambiare. È questa la richiesta che è arrivata dalla moltitudine di organizzazioni che sono intervenute ieri nel primo giorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori.

La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni. La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei *subprime* del 2008». Confartigianato teme la distruzione di 47mila imprese e di 153mila posti di lavoro.

E dagli artigiani fino ai cosiddetti "esodati del Superbonus" sono tante le richieste: dal regime transitorio da introdurre prima della scomparsa dello sconto in fattura e delle cessioni alla salvaguardia del Sismabonus, dalla tutela di incapienti e redditi bassi ad un utilizzo "selettivo" dell'F24 per le compensazioni fiscali da rafforzare.

Gli interventi hanno assunto toni drammatici con un rappresentante degli esodati che ha raccontato di «numerose e preoccupanti minacce di suicidi» tra le persone rimaste colpite dallo stop della cessione dei crediti.

«Stiamo lavorando, con grande senso di responsabilità, a favore di quei cittadini e di quelle imprese che sono rimaste vittima della nor-

mativa» dalla scorsa legislatura, ha rassicurato il relatore del provvedimento, Andrea de Bertoldi di Fratelli d'Italia, in una nota. Il deputato ha poi strigliato le banche definendo «inaccettabili» gli attuali tempi delle istruttorie sui crediti relativi ai bonus e ha aperto al valutazione nuove norme su «tempistiche-limite, entro le quali si dovranno concludere» le pratiche.

Sul tema è intervenuto anche il ministro per le Imprese e il made in Italy, Adolfo Urso, che ha rivendicato la stretta sul Superbonus, «una macchina perversa che stava mettendo a rischio la finanza dello Stato», ha detto in un confronto con il leader della Cgil, Maurizio Landini, all'assemblea di Fiom e Filctem. Anche Landini ha riconosciuto che «è stato un errore dare il Superbonus a tutti, senza legarlo al reddito», ma il suo giudizio sul decreto del governo è negativo: se non modificato, metterà a rischio migliaia di posti di lavoro nel settore edilizio, secondo la Cgil. Anche dalla Uil è arrivata la richiesta di modificare il blocco delle cessioni dei crediti e gli sconti in fattura che «rischia di danneggiare fortemente non solo un comparto, ma un'intera politica, sia economica che ambientale».

La prima urgenza, per il vicepresidente vicario di Confcommercio, Lino Stoppani, è quella di affrontare e risolvere la questione dei circa 20 miliardi di crediti fiscali incagliati «per mancanza di cessionari» e di procedere con «assoluta tempestività» per evitare una «crisi di liquidità sistemica». Conferserenti ha rilanciato l'idea di cartolarizzare gli stessi crediti fiscali. L'iter parlamentare prosegue oggi con nuove audizioni, tra le quali le più attese: quelle di Confedilizia, Ance e Consiglio nazionale dei commercialisti. (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1737 - T.1737



Superficie 14 %

SUPERBONUS

01948 **Al via le audizioni** 01948

Sindacati in allarme

«**Perdita di 50 miliardi di investimenti**» Il decreto sui crediti Superbonus è da cambiare. È la richiesta è arrivata dalle organizzazioni che sono intervenute nel primo giorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori. La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni. La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei sub-prime del 2008. **Confartigianato** teme la distruzione di 47mila imprese e 153mila posti di lavoro. Tante le richieste: dal regime transitorio da introdurre prima della scomparsa di sconto in fattura e cessioni alla salvaguardia del sismabonus.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 3 %

Stime allarmanti sul Superbonus

La Cna ipotizza una perdita di 50 miliardi di investimenti, Urso difende il decreto



Un edificio in ristrutturazione (Ansa)

► ROMA

Il decreto sui crediti Superbonus è da cambiare. È questa la richiesta che è arrivata dalla moltitudine di organizzazioni che sono intervenute nel primo giorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori.

La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni. La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei sub-prime del 2008». **Confartigianato** teme la distruzione di 47mila imprese e 153mila posti di lavoro. E dagli artigiani fino ai cosiddetti esodati del Superbonus sono tante le richieste: dal

regime transitorio da introdurre prima della scomparsa di sconto in fattura e cessioni alla salvaguardia del sismabonus, dalla tutela di incapienti e redditi bassi ad un utilizzo «selettivo» dell'F24. Gli interventi hanno assunto toni drammatici con un rappresentante degli esodati che ha raccontato di «numerose e preoccupanti minacce di suicidi» tra le persone rimaste colpite dallo stop della cessione dei crediti. «Stiamo lavorando a favore di quei cittadini e di quelle imprese che sono rimaste vittima della normativa» dalla scorsa legislatura, ha rassicurato il relatore del provvedimento Andrea de Bertoldi di FdI. Il deputato ha strigliato le banche definendo «inaccettabili» i tempi delle istruttorie sui crediti relativi ai bonus e ha aperto a una valutazione di norme su «tempistiche limite, entro le quali si dovranno concludere» le pratiche.

Sul tema è intervenuto anche il ministro per le Imprese e il made in Italy, Adolfo Urso che ha rivendicato la stretta sul superbonus, «una macchina perversa che stava mettendo a rischio la finanza dello Stato», ha detto in un confronto con il leader della Cgil Maurizio Landini all'assemblea di Fiom e Filctem. Anche Landini ha riconosciuto che «è stato un errore dare il superbonus a tutti, senza legarlo al reddito» ma il suo giudizio sul decreto del governo è negativo.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 16 %

Il costo del blocco

01948

01948

Perché la mossa di Meloni sul Superbonus è un dramma per le pmi. I dati di Confartigianato

Un numero: 153 mila. Sono questi gli addetti delle piccole imprese delle costruzioni messi a rischio dai crediti bloccati nei cassetti fiscali delle aziende che hanno effettuato lavori utilizzando i bonus edilizia. L'allarme arriva da Confartigianato che ha calcolato gli effetti dell'intricata vicenda culminata con il decreto legge del Governo sullo stop alla cessione del credito e allo sconto in fattura. La scelta dell'esecutivo, motivata dall'insostenibilità finanziaria degli incentivi per l'edilizia, lascia però nel guado dell'incertezza almeno 47mila imprenditori che rimangono con crediti soltanto sulla carta e ora rischiano di saltare. Le forti preoccupazioni espresse da Confartigianato e dalle altre Associazioni del settore hanno convinto il Governo ad aprire un tavolo di confronto per individuare possibili soluzioni. All'incontro del 20 febbraio a Palazzo Chigi è seguita la riunione tecnica del 22 febbraio al Ministero dell'Economia dove Confartigianato ha ribadito i fronti sui quali è urgente agire per risolvere la grave situazione in cui versano le imprese. La scelta di aumentare la capacità di assorbimento dei crediti da parte delle banche, secondo la Confederazione deve essere attentamente valutata alla luce della residua capacità fiscale degli istituti e del fatto che la gestione degli acquisti risulta poco appetibile per i crediti di importo più ridotto, in quanto meno remunerativa. Confartigianato è convinta che, in ogni caso, vada messa in campo un'alternativa attraverso l'intervento di un acquirente pubblico di ultima istanza, come Cassa Depositi e Prestiti, in presenza di una massa significativa di crediti frammentata in una pluralità di singoli crediti di importo ridotto. Contemporaneamente, secondo l'Organizzazione degli artigiani e delle MPI, va anche ampliato l'arco temporale di utilizzo dei crediti in compensazione. In assenza della necessaria capienza fiscale, infatti, le imprese che hanno nei cassetti fiscali i crediti perdono infatti una parte del credito loro spettante. Sollecitato anche il rinvio della data entro la quale è necessario aver presentato la CILA per poter mantenere la possibilità di cessione/sconto del credito. Per il limitato valore dei lavori di edilizia libera non assistiti da CILA, Confartigianato

chiede che sia consentito di auto certificare, da parte del contribuente, la data di avvio tali lavori. E per gli interventi superbonus relativi alla ricostruzione degli immobili danneggiati da eventi sismici per i quali la detrazione del 110% è ammessa sino al 2025, è stato chiesto di mantenere la possibilità di sconto/cessione del credito. All'emergenza dei crediti incagliati si aggiunge la necessità di delineare un nuovo orizzonte per gli incentivi alla riqualificazione energetica degli edifici residenziali, anche in vista degli obiettivi della Direttiva Ue sulle case green in fase di approvazione. Secondo il Presidente di Confartigianato Marco Granelli "vanno ripensati profondamente, con una vera e propria strategia strutturale di lungo termine che scandisca l'impiego di risorse pubbliche aggiuntive. In questo modo potremo ottenere un ritorno positivo in termini di crescita del Pil e orientare le scelte dei cittadini sulla qualità e l'efficienza energetica delle abitazioni". Del resto, il presidente Granelli ricorda che, proprio grazie alla spinta dei bonus edilizia, tra il 2019 e il 2022 ben 2,1 punti di crescita del PIL sono arrivati dai maggiori investimenti in costruzioni in Italia rispetto al resto dell'Eurozona. Inoltre, l'edilizia ha controbilanciato gli effetti recessivi della pandemia anche sul mercato del lavoro: tra il quarto trimestre 2019 e il terzo trimestre 2022 il settore delle costruzioni ha fatto registrare un aumento di 257mila occupati. In parallelo alla crescita dell'occupazione, il settore delle costruzioni ha registrato un aumento della produttività del 5,8%, più del doppio rispetto al +2,6% del totale economia. Sul fronte dell'impatto ambientale, poi, Confartigianato ha calcolato che i lavori di efficientamento effettuati finora producono un risparmio energetico pari a 11.700 gigawattora l'anno e hanno consentito di ridurre le emissioni inquinanti per 1,4 miliardi di tonnellate di CO2. La riqualificazione energetica degli edifici residenziali consente di aumentare il valore dell'immobile del 3-5% per ogni passaggio di classe energetica. Insomma, ce n'è abbastanza per mettere mano a un piano serio e sostenibile per l'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare e per non lasciare sulla carta l'attuazione della tanto auspicata transizione green. (d.a.)



Superficie 14 %

EDILIZIA OLTRE AI CREDITI INCAGLIATI, I RITARDI DELLO STATO SUI RIMBORSI DELL'IVA. «LE COOP RISCHIANO DI CHIUDERE»

Superbonus, edili in pressing «Quel decreto va cambiato»

●ROMA. Non sono solo i crediti incagliati del superbonus a mettere in difficoltà le imprese. C'è anche un tema legato ai crediti Iva, con tempi di rimborso da parte dello Stato che rischiano di mettere in difficoltà la sopravvivenza stessa delle imprese. A denunciare la situazione è Alessandro Maggioni, Presidente di Ccl (Consorzio Cooperative Lavoratori) e Confcooperative Habitat.

Sui crediti Iva che le imprese vantano nei confronti dello Stato ci sono «tempi insostenibili per la restituzione ai legittimi proprietari, cioè le imprese che hanno anticipato l'Iva», afferma Maggioni. «Ho l'esperienza di due nostre cooperative, la Cooperativa CclCerchiCasa, da me presieduta, e la Cooperativa Solidarnosc, aderente a Ccl, che hanno realizzato due interventi a Milano. La prima vanta un credito Iva nei confronti dello Stato di 1 milione e 460mila euro, ma non di ieri o dell'anno scorso: 260 mila euro di Iva sono del 2016, 600 del 2018 e 600 del 2019. La seconda invece 1 milione e 200mila euro, di cui 520mila del 2018 e 500mila del 2020», spiega Maggioni, ricordando che a questi si aggiungono anche gli interessi. «Quindi da 7 fino a 3 anni noi stiamo sostanzialmente prestando denaro a costo zero allo Stato», aggiunge. «Nella cooperativa CclCerchiCasa dovremo chiudere i collaudi, pagare l'ultima tranche di denaro che va dato all'impresa che ha realizzato bene gli alloggi, ma la cooperativa non è in grado di pagarla perché la liquidità che ha sul conto è significativamente inferiore per questo mancato introito di soldi che lo Stato avrebbe dovuto restituire in tempi un po' più certi».

Si tratta di un tema generalizzato, per tutti i crediti Iva, anche se pare che nell'edilizia si registri un ritardo maggiore. E sull'edilizia continua a registrarsi l'allarme delle imprese. «Il decreto sui crediti Superbonus è da cambiare» è la richiesta che è arrivata, in coro, dalla moltitudine di organizzazioni che sono intervenute nel primo giorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori.

La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni. La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei sub-prime del 2008. Confartigianato teme la distruzione di 47mila imprese e 153mila posti di lavoro. E dagli artigiani fino ai cosiddetti

esodati del Superbonus sono tante le richieste: dal regime transitorio da introdurre prima della scomparsa di sconto in fattura e cessioni alla salvaguardia del sismabonus, dalla tutela di incapienti e redditi bassi ad un utilizzo 'selettivo' dell'F24.

Gli interventi hanno assunto toni drammatici con un rappresentante degli esodati che ha raccontato di «numerose e preoccupanti minacce di suicidi» tra le persone rimaste colpite dallo stop della cessione dei crediti. «Stiamo lavorando, con grande senso di responsabilità, a favore di quei cittadini e di quelle imprese che sono rimaste vittima della normativa» dalla scorsa legislatura, ha rassicurato il relatore del provvedimento Andrea de Bertoldi di Fratelli d'Italia, in una nota. Il deputato ha poi strigliato le banche definendo «inaccettabili» gli attuali tempi delle istruttorie»

sui crediti relativi ai bonus e ha aperto a una valutazione di norme su «tempistiche limite, entro le quali si dovranno concludere» le pratiche.

Sul tema è intervenuto anche il ministro per le Imprese e il made in Italy, Adolfo Urso che ha rivendicato la stretta sul superbonus, «una macchina perversa che stava mettendo a rischio la finanza dello Stato», ha detto in un confronto con il leader della

Cgil Maurizio Landini all'assemblea di Fiom e Filctem.

Anche Landini ha riconosciuto che «è stato un errore dare il superbonus a tutti, senza legarlo al reddito» ma il suo giudizio sul decreto del governo è negativo. Se non modificato, il dl metterà a rischio migliaia di posti di lavoro nel settore edilizio, secondo la Cgil. Anche dalla Uil è arrivata la richiesta di modificare il blocco delle cessioni dei crediti e gli sconti in fattura che «rischia di danneggiare fortemente non solo un comparto, ma un'intera politica, sia economica che ambientale».

La prima urgenza, per il vicepresidente vicario di Confcommercio, edilizi, Lino Stoppani, è quella di affrontare e risolvere la questione dei crediti fiscali incagliati (circa 20 miliardi) per mancanza di cessionari» e procedere con «assoluta tempestività» per evitare una «crisi di liquidità sistemica». Confesercenti ha proposto la cartolarizzazione dei crediti fiscali a sostegno delle imprese in difficoltà a causa del blocco delle cessioni.

L'iter parlamentare prosegue martedì con nuove audizioni tra le quali quelle di Confedilizia, Ance e Consiglio nazionale dei commercialisti.

[red. p.p.]

LE STIME DELLA CNA
Perdita di 50 miliardi di euro nel 2023 e stop agli interventi per la messa in sicurezza degli edifici

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L. 1979 - T. 1979



Superficie 28 %

Le audizioni sulla conversione del nuovo decreto

Senza bonus edilizio comparto al collasso e rischio crisi generale

In meno cinquanta miliardi d'investimenti. Crediti incagliati: «C'è disperazione»

Chiara Munafò

ROMA

Il decreto sui crediti Superbonus è da cambiare. È questa la richiesta che è arrivata dalla moltitudine di organizzazioni che sono intervenute nel primogiorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori.

La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni. La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei sub-prime del 2008. Confartigianato teme la distruzione di 47mila imprese e 153mila posti di lavoro.

E dagli artigiani fino ai cosiddetti esodati del Superbonus sono tante le richieste: dal regime transitorio da introdurre prima della scomparsa di sconto in fattura e cessioni alla salvaguardia del sismabonus, dalla tutela di incapienti e redditi bassi ad un utilizzo «selettivo» dell'F24.

Gli interventi hanno assunto toni drammatici con un rappresentante degli esodati che ha raccontato di «numerose e preoccupanti minacce di suicidi» tra le persone rimaste colpite dallo stop della cessione dei crediti. «Stiamo lavorando, con grande senso di responsabilità, a favore di quei cittadini e di quelle imprese che sono rimaste vittima della normativa» dalla scorsa legislatura, ha rassicurato il relatore del provvedimento Andrea de Bertoldi di Fratelli d'Italia, in una nota. Il deputato ha poi strigliato le banche definendo «inaccettabili» gli attuali tempi delle istruttorie sui crediti relativi ai bonus e ha aperto a una valutazione di norme su «tempistiche limite, entro le quali si dovranno concludere» le pratiche.

Sul tema è intervenuto anche il

ministro per le Imprese e il made in Italy, Adolfo Urso che ha rivendicato la stretta sul Superbonus, «una macchina perversa che stava mettendo a rischio la finanza dello Stato», ha detto in un confronto con il leader della Cgil Maurizio Landini all'assemblea di Fiom e Filctem. Anche Landini ha riconosciuto che «è stato un errore dare il Superbonus a tutti, senza legarlo al reddito» ma il suo giudizio sul decreto del governo è negativo. Se non modificato, il dl metterà a rischio migliaia di posti di lavoro nel settore edilizio, secondo la Cgil. Anche dalla Uil è arrivata la richiesta di modificare il blocco delle cessioni dei crediti e gli sconti in fattura che «rischia di danneggiare fortemente non solo un comparto, ma un'intera politica, sia economica che ambientale».

La prima urgenza, per il vicepresidente vicario di Confcommercio, edilizi, Lino Stoppani, è quella di affrontare e risolvere la questione dei crediti fiscali incagliati (circa 20 miliardi) per mancanza di cessionari» e procedere con «assoluta tempestività» per evitare una «crisi di liquidità sistemica». Confesercenti ha proposto la cartolarizzazione dei crediti fiscali a sostegno delle imprese in difficoltà a causa del blocco delle cessioni. L'iter parlamentare prosegue martedì con nuove audizioni.



Superbonus Venti miliardi di crediti fiscali incagliati



Superficie 14 %

In Aula

**Le categorie sui bonus
«Il decreto va cambiato»**

» Roma Il decreto sui crediti Superbonus è da cambiare. È questa la richiesta che è arrivata dalla moltitudine di organizzazioni che sono intervenute nel primo giorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori. La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni. La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei sub-prime del 2008. Confartigianato teme la distruzione di 47mila imprese e 153mila posti di lavoro. E dagli artigiani fino ai cosiddetti esodati del Superbonus sono tante le richieste: dal regime transitorio da introdurre prima della scomparsa di sconto in fattura e cessioni alla salvaguardia del sismabonus, dalla tutela di incapienti e redditi bassi ad un utilizzo «selettivo» dell'F24. Gli interventi hanno assunto toni drammatici con un rappresentante degli esodati che ha raccontato di «numerose e preoccupanti minacce di suicidi» tra le persone rimaste colpite dallo stop della cessione dei crediti.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 5 %

Audizioni alla Camera

Dall'imprenditoria ai sindacati
01948 01948

Superbonus, le categorie al governo: 50 miliardi in fumo, decreto da cambiare

Cna: può andar persa la cifra degli investimenti '23 Fdi: colpa della normativa del precedente governo

Cisl: attenzione a non ripetere la bolla sub-prime
Confartigianato: a rischio 47mila imprese e 153mila posti di lavoro

ROMA. Il decreto sui crediti Superbonus è da cambiare. È questa la richiesta che è arrivata dalla moltitudine di organizzazioni che sono intervenute nel primo giorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori. La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni.

La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei sub-prime del 2008. Confartigianato teme la distruzione di 47mila imprese e 153mila posti di lavoro. E dagli artigiani fino ai cosiddetti esodati del Superbonus sono tante le richieste: dal regime transitorio da introdurre prima della scomparsa di sconto in fattura e cessioni alla salvaguardia del sismabonus, dalla tutela di incapienti e redditi bassi ad un utilizzo 'selettivo' del F24.

Gli interventi hanno assunto toni drammatici con un rappresentante degli esodati che ha raccontato di «numerose e preoccupanti minacce di suicidi» tra le persone rimaste colpite dallo stop della cessione dei crediti. «Stiamo lavorando, con grande senso di responsabilità, a favore di quei cittadini e di quelle imprese che sono rimasti vittime della normativa» dalla scorsa legislatura, ha rassicurato il relatore del provvedimento Andrea de Bertoldi di Fratelli d'Italia, in una nota. Il deputato ha

poi strigliato le banche, definendo inaccettabili gli attuali tempi delle istruttorie sui crediti relativi ai bonus e ha aperto a una valutazione di norme su «tempistiche limite, entro le quali si dovranno concludere» le pratiche.

Sul tema è intervenuto anche il ministro per le Imprese e il made in Italy, Adolfo Urso che ha rivendicato la stretta sul superbonus, «una macchina perversa che stava mettendo a rischio la finanza dello Stato», ha detto in un confronto con il leader della Cgil Maurizio Landini all'assemblea di Fiom e Filctem. Anche Landini ha riconosciuto che «è stato un errore dare il superbonus a tutti, senza legarlo al reddito» ma il suo giudizio sul decreto del governo è negativo. Se non modificato, il dl metterà a rischio migliaia di posti di lavoro nel settore edilizio, secondo la Cgil. Anche dalla Uil è arrivata la richiesta di modificare il blocco delle cessioni dei crediti e gli sconti in fattura che «rischia di danneggiare fortemente non solo un comparto, ma un'intera politica, sia economica che ambientale».

La prima urgenza, per il vicepresidente vicario di Confcommercio, edilizi, Lino Stoppani, è quella di affrontare e risolvere la questione dei crediti fiscali incagliati (circa 20 miliardi) per mancanza di cessionari e procedere con assoluta tempestività «per evitare una crisi di liquidità sistemica». Confesercenti ha proposto la cartolarizzazione dei cre-

diti fiscali a sostegno delle imprese in difficoltà a causa del blocco delle cessioni.

Interrogazione. Da segnalare anche una interrogazione di alcuni parlamentari del centrosinistra, tra cui il bresciano Alfredo Bazoli, nella quale si chiede ai ministri dell'economia, dell'ambiente e delle imprese di sapere «quali iniziative intendano adottare per risolvere le problematiche riguardanti proprietari d'immobili e operatori del comparto edile, i quali, a causa delle disposizioni che hanno portato al blocco della cessione del credito, si trovano in gravi difficoltà».

L'iter parlamentare prosegue oggi con nuove audizioni tra le quali quelle di Confedilizia, Ance e Consiglio nazionale dei commercialisti. //



Superficie 39 %

Imprese in difficoltà anche per i tempi di rimborso dei crediti Iva

↳ Non sono solo i crediti incagliati del superbonus a mettere in difficoltà le imprese. C'è anche un tema legato ai crediti Iva, con tempi di rimborso da parte dello Stato che rischiano di mettere in difficoltà la sopravvivenza stessa delle imprese. A denunciare la situazione è Alessandro Maggioni, Presidente di Ccl (Consorzio

Cooperative Lavoratori) e Confcooperative Habitat, che riporta l'esperienza di due cooperative milanesi, sollevando un problema che potrebbe interessare non solo l'edilizia. Sui crediti Iva che le imprese vantano nei confronti dello Stato ci sono «tempi insostenibili per la restituzione ai legittimi proprietari, cioè le imprese che hanno anticipato l'Iva», afferma Maggioni.



Imprese ferme. A rischio il grosso dei lavori e degli investimenti

Le audizioni sulla conversione del nuovo decreto

Senza bonus edilizio comparto al collasso e rischio crisi generale

In meno cinquanta miliardi d'investimenti. Crediti incagliati: «C'è disperazione»

Chiara Munafò

ROMA

Il decreto sui crediti Superbonus è da cambiare. È questa la richiesta che è arrivata dalla moltitudine di organizzazioni che sono intervenute nel primogiorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori.

La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni. La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei sub-prime del 2008. Confartigianato teme la distruzione di 47mila imprese e 153mila posti di lavoro.

E dagli artigiani fino ai cosiddetti esodati del Superbonus sono tante le richieste: dal regime transitorio da introdurre prima della scomparsa di sconto in fattura e cessioni alla salvaguardia del sismabonus, dalla tutela di incipienti e redditi bassi ad un utilizzo "selettivo" dell'F24.

Gli interventi hanno assunto toni drammatici con un rappresentante degli esodati che ha raccontato di «numerose e preoccupanti minacce di suicidi» tra le persone rimaste colpite dallo stop della cessione dei crediti. «Stiamo lavorando, con grande senso di responsabilità, a favore di quei cittadini e di quelle imprese che sono rimaste vittima della normativa» dalla scorsa legislatura, ha assicurato il relatore del provvedimento Andrea de Bertoldi di Fratelli d'Italia, in una nota. Il deputato ha poi strigliato le banche definendo «inaccettabili» gli attuali tempi delle istruttorie sui crediti relativi ai bonus e ha aperto a una valutazione di norme su «tempistiche limite, entro le quali si dovranno concludere» le pratiche.

Sul tema è intervenuto anche il

ministro per le Imprese e il made in Italy, Adolfo Urso che ha rivendicato la stretta sul Superbonus, «una macchina perversa che stava mettendo a rischio la finanza dello Stato», ha detto in un confronto con il leader della Cgil Maurizio Landini all'assemblea di Fiom e Filctem. Anche Landini ha riconosciuto che «è stato un errore dare il Superbonus a tutti, senza legarlo al reddito» ma il suo giudizio sul decreto del governo è negativo. Se non modificato, il dl metterà a rischio migliaia di posti di lavoro nel settore edilizio, secondo la Cgil. Anche dalla Uil è arrivata la richiesta di modificare il blocco delle cessioni dei crediti e gli sconti in fattura che «rischia di danneggiare fortemente non solo un comparto, ma un'intera politica, sia economica che ambientale».

La prima urgenza, per il vicepresidente vicario di Confcommercio, edilizi, Lino Stoppani, è quella di affrontare e risolvere la questione dei crediti fiscali incagliati (circa 20 miliardi) per mancanza di cessionari» e procedere con «assoluta tempestività» per evitare una «crisi di liquidità sistemica». Confesercenti ha proposto la cartolarizzazione dei crediti fiscali a sostegno delle imprese in difficoltà a causa del blocco delle cessioni. L'iter parlamentare prosegue martedì con nuove audizioni.



Superbonus Venti miliardi di crediti fiscali incagliati



Superficie 16 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

I SINDACATI: «SI RISCHIA COME NEL 2008»

L'allarme delle categorie sul superbonus «Investimenti in meno per 50 miliardi»



Edificio in ristrutturazione ANSA

Il decreto sui crediti del Superbonus è da cambiare. È questa la richiesta che è arrivata dalla moltitudine di organizzazioni che sono intervenute nel primo giorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori. La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni. La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei subprime del 2008. Confartigianato teme la distruzione di 47 mila imprese e 153 mila posti di lavoro. E dagli artigiani fino ai cosiddetti esodati del Superbonus sono tante le richieste: dal regime transitorio da introdurre prima della scomparsa di sconto in fattura e cessioni alla salvaguardia del sisma-bonus, dalla tutela di incapienti e redditi bassi ad un utilizzo di tipo selettivo dell' F24. Gli interventi hanno assunto toni drammatici con un rappresentante degli esodati che ha raccontato di «minacce di suicidi» tra le persone rimaste colpite dallo stop della cessione dei crediti. «Stiamo lavorando, con grande senso di responsabilità, a favore di quei cittadini e di quelle imprese che sono rimaste vittima della normativa» dalla scorsa legislatura, ha rassicurato il relatore del provvedimento Andrea de Bertoldi di Fratelli d'Italia, in una nota. E ha poi strigliato le banche definendo «inaccettabili» gli attuali tempi delle istruttorie sui crediti relativi ai bonus e ha aperto a una valutazione di norme su «tempistiche limite, entro le quali si dovranno concludere» le pratiche. Sul tema è intervenuto anche il ministro per le Imprese e Made in Italy, Adolfo Urso che ha rivendicato la stretta sul superbonus: «Una macchina perversa che stava mettendo a rischio la finanza dello Stato», ha detto.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



L'allarme lanciato dall'ufficio studi nazionale della Confartigianato per il capoluogo Fvg. Eva: «In bilico il 15% della platea di lavoratori»

Oltre 600 operai edili rischiano il posto per i crediti "incagliati" degli ecobonus 110%

LA PROSPETTIVA

MASSIMO GRECO

«Soluzioni urgenti alla situazione delle imprese con i crediti fiscali incagliati». L'appello-preoccupazione del presidente nazionale di Confartigianato, Marco Granelli, è fragorosamente rimbalzato anche a Trieste e in Regione.

L'ufficio studi nazionale della confederazione ha elaborato alcuni dati riguardanti la criticità occupazionale che deriverebbe dallo stop governativo alle agevolazioni fiscali in materia di bonus edilizi: nella graduatoria piuttosto circostanziata redatta provincia per provincia, Trieste vede a rischio 610 posti di lavoro per quanto riguarda le piccole-medie realtà del comparto. Considerando che questa tipologia aziendale rappresenta il 93,7% del tessuto imprenditoriale del settore, se ne comprendono la rilevanza e la ricaduta economico-sociale.

Le cifre vengono esaminate dal segretario regionale Enrico Eva, che ne dà una proiezione più particolareggiata: le aziende edili del territorio triestino sono 1582, di cui 1184 artigiane. I dipendenti sono 4174, di cui 2574 artigiani. Dal punto di vista percentuale, il rischio occupazionale riguarda 610 addetti incide per quasi il 15% sulla platea di lavoratori, un dato che Eva ritiene «pericolosamente significativo». Anche perché - insiste il segretario - si riferisce ai soli edili, ma in qualche misura collegati al settore costruzioni ci sono altre specialità artigiane come i serramentisti, gli impiantisti ecc., quindi le situazioni di difficoltà sono di più.

Non è l'unico numero che dà i brividi. Sempre secondo Confartigianato, aleggiano in Regione 286 milioni di detrazioni potenzialmente a rischio causa lavori non conclusi: 155 milioni concernono condomini, 131 milioni attengono edifici unifamiliari e appartamenti con impianti autonomi. Ebbene, il 10,4% di que-

sti 286 milioni "ballerini", pari a 30 milioni di euro in cifra assoluta, è attribuibile a Trieste.

Su scala regionale le asseverazioni (pratiche aperte da privati) per cantieri super ecobonus 110% sono oltre 10.000, da cui non risulta completato il 18,5% dei lavori, un po' meglio comunque della media nazionale (23,8%).

Dalla statistica confartigianale si viene a sapere che non è stato realizzato il 28% degli interventi sui condomini, mentre va decisamente meglio agli stabili unifamiliari (13,4%) e alle unità immobiliari "funzionalmente indipendenti" (12,4%).

Abbiamo in precedenza riportato che sarebbero a rischio, a giudizio di Confartigianato, 610 edili triestini nelle imprese piccolo-medie a causa dell'inesigibilità dei crediti d'imposta incagliati. Vediamo adesso la situazione nelle altre tre province Fvg. A Udine i posti di lavoro scricchiolanti sono 1720; a Pordenone 920; a Gorizia 350. —

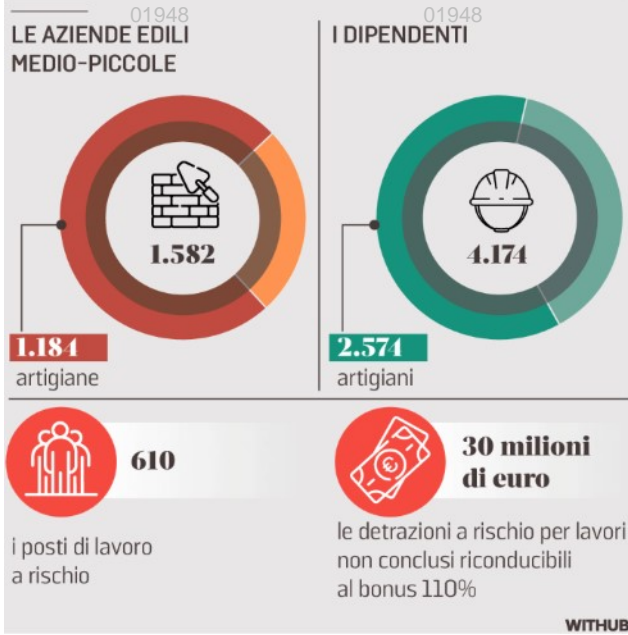
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 31 %

LA FOTOGRAFIA A LIVELLO PROVINCIALE



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superbonus, a rischio 50 miliardi di investimenti

Le stime della Cna riguardano il solo 2023, la Cisl agita invece lo spettro di un possibile «domino di insolvenze»



ROMA - Il decreto sui crediti Superbonus è da cambiare. È questa la richiesta che è arrivata dalla moltitudine di organizzazioni che sono intervenute nel primo giorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori.

La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni. La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei sub-prime del 2008». Confartigianato teme la distruzione di 47 mila imprese e 153 mila posti di lavoro. E dagli artigiani fino ai cosiddetti esodati del Superbonus sono tante le richieste: dal regime transitorio da introdurre prima della scomparsa di sconto in

fattura e cessioni alla salvaguardia del sismabonus, dalla tutela di incapienti e redditi bassi ad un utilizzo «selettivo» dell'F24. Gli interventi hanno assunto toni drammatici con un rappresentante degli esodati che ha raccontato di «numerosi e preoccupanti minacce di suicidi» tra le persone rimaste colpite dallo stop della cessione dei crediti. «Stiamo lavorando, con grande senso di responsabilità, a favore di quei cittadini e di quelle imprese che sono rimaste vittima della normativa» dalla scorsa legislatura, ha rassicurato il relatore del provvedimento Andrea de Bertoldi di FdI. Il deputato ha strigliato le banche definendo «inaccettabili» i tempi delle istruttorie sui crediti relativi ai bonus e ha aperto a una valutazione di norme su «tempistiche limite, entro le quali si dovranno concludere» le pratiche.

Sul tema è intervenuto anche il ministro per le Imprese e il made in Italy, Adolfo Urso che ha rivendicato la stretta sul superbonus, «una macchina perversa che stava mettendo a rischio la finanza dello Stato», ha detto in un confronto con il leader della Cgil Maurizio Landini all'assemblea di Fiom e Filctem. Anche Landini ha riconosciuto che «è stato un errore dare il superbonus a tutti, senza legarlo al reddito» ma il suo giudizio sul decreto del governo è negativo. Se non modificato, il dl metterà a rischio migliaia di posti di lavoro nel settore edilizio, secondo la Cgil. Anche dalla Uil è arrivata la richiesta di modificare il blocco delle cessioni dei crediti e gli sconti in fattura che «rischia di danneggiare fortemente non solo un comparto, ma un'intera politica, sia economica che ambientale».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 18 %

L'allarme delle categorie per l'edilizia

«Senza Superbonus 50 miliardi di investimenti in meno»

Il decreto sui crediti Superbonus è da cambiare. È la richiesta che è arrivata dalla moltitudine di organizzazioni che sono intervenute nel primo giorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori. La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni.

La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei sub-prime del 2008. Confartigianato teme la distruzione di 47 mila imprese e 153 mila posti di lavoro. E dagli artigiani fino ai cosiddetti esodati del Superbonus sono tante le richieste: dal regime transitorio da introdurre prima della scomparsa di sconto in fattura e cessioni alla salvaguardia del sismabonus, dalla tutela di incapienti e redditi bassi ad un utilizzo «selettivo» dell'F24. Sul tema è intervenuto anche il ministro per le Imprese e il made in Italy, Adolfo Urso che ha rivendicato la stretta sul Superbonus, «una macchina perversa che stava mettendo a rischio la finanza dello Stato».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 5 %

LE AUDIZIONI DELLE CATEGORIE SUL DECRETO

01948

01948

Superbonus grido d'allarme dell'edilizia

Cna: nel 2023 -50 miliardi di investimenti, a rischio 47mila imprese e 153mila occupati

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. Il decreto sui crediti Superbonus è da cambiare. È questa la richiesta che arriva dalla moltitudine di organizzazioni che sono intervenute nel primo giorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori.

La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni. La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei subprime del 2008. Confartigianato teme la distruzione di 47mila imprese e 153mila posti di lavoro.

E dagli artigiani fino ai cosiddetti «esodati» del Superbonus, sono tante le richieste: dal regime transitorio da introdurre prima della scomparsa di sconto in fattura e cessioni, alla salvaguardia del sismabonus; dalla tutela di incapienti e redditi bassi ad un utilizzo «selettivo» dell'F24. Gli interventi hanno assunto toni drammatici con un rappresentante degli «esodati» che ha raccontato di «numerose e preoccupanti minacce di suicidi» tra le persone rimaste colpite dallo stop della cessione dei crediti.

«Stiamo lavorando, con grande senso di responsabilità, a favore di quei cittadini e di quelle imprese che sono rimaste vittima del-

la normativa» dalla scorsa legislatura, ha rassicurato il relatore del provvedimento, Andrea de Bertoldi di Fratelli d'Italia, in una nota. Il deputato ha poi strigliato le banche definendo «inaccettabili» gli attuali tempi delle istruttorie sui crediti relativi ai bonus e ha aperto a una valutazione di norme su «tempistiche limite, entro le quali si dovranno concludere» le pratiche.

Sul tema è intervenuto anche il ministro per le Imprese, Adolfo Urso, che ha rivendicato la stretta sul Superbonus, «una macchina perversa che stava mettendo a rischio la finanza dello Stato». Anche il leader della Cgil, Maurizio Landini, all'assemblea di Fiome Filctem ha riconosciuto che «è stato un errore dare il Superbonus a tutti, senza legarlo al reddito», ma il suo giudizio sul decreto del governo è negativo. Se non modificato, il dl metterà a rischio migliaia di posti di lavoro nel settore edilizio, secondo la Cgil. Anche dalla Uil è arrivata la richiesta di modificare il blocco delle cessioni dei crediti e gli sconti in fattura.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 13 %

Bonus casa, il blocco delle cessioni taglia fuori 7 milioni di contribuenti

Agevolazioni edilizie

Le modifiche del decreto spiazzano gli incapienti e le partite Iva in flat tax

Strada in salita per gli F24, occorrono tre mesi per attivare le procedure

Sette milioni di contribuenti esclusi da tutti i bonus casa. Il decreto legge 11/2023, in vigore dal 17 febbraio, non ha bloccato solo cessioni e sconti in fattura, ma ha causato molti effetti collaterali (quasi tutti negativi). Non ci sono solo gli esodati delle cessioni o le abitazioni unifamiliari, ormai fuori dai radar del superbonus. La lista dei danneggiati comprende anche altri soggetti che senza la possibilità di liquidare in anticipo le agevolazioni non possono più sfruttarle. Primi tra tutti i forfettari. — *Servizi alle pagina 2 e 3*

Casa, con lo stop alle cessioni 7 milioni senza bonus

Di Superbonus. Con l'addio allo sconto in fattura e al trasferimento dei crediti restano tagliati fuori i contribuenti incapienti o che non possono detrarre dalle imposte come le partite Iva in flat tax

L'importo elevato della detrazione concentrato in 4 anni può mettere fuori gioco i redditi più bassi
Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Sette milioni di contribuenti esclusi da tutti i bonus casa. Il decreto legge 11/2023, in vigore dal 17 febbraio scorso, non ha bloccato solo cessioni e sconti in fattura, ma ha causato molti effetti collaterali (quasi tutti negativi). Non ci sono solo gli esodati delle cessioni, colpiti da una fase transitoria con molte falle, o le abitazioni unifamiliari, ormai uscite fuori dai radar del superbonus. La lista dei danneggiati comprende anche molti altri soggetti che, senza la possibilità di liquidare in anticipo le agevolazioni, restano senza sbocchi a disposizione per sfruttarle.

In cima alla lista degli esclusi ci sono i forfettari che, per definizione, non possono godere delle detrazioni Irpef. E che, quindi, finora utilizzavano la cessione del credito come unico strumento possibile per i loro bonus casa. Tornando a un sistema nel quale le detrazioni sono l'unico veicolo a disposizione, ven-

gono automaticamente tagliati fuori circa 2,1 milioni di soggetti che, negli ultimi anni, hanno optato per il regime agevolato.

Non sono gli unici esclusi, perché fuori dai giochi ci sono anche gli incapienti: tecnicamente, sono coloro che hanno un'imposta netta pari a zero dopo la detrazione da lavoro/pensione. Sono altri 4,9 milioni, per i quali il meccanismo della cessione del credito era stato immaginato all'inizio. Soprattutto perché, nei condomini che accedono al superbonus, la presenza di soggetti che non possono utilizzare le detrazioni porta da sempre al blocco dei lavori di ristrutturazione. Il totale arriva così a sette milioni.

Sarebbe già un numero clamoroso, ma la realtà è che la cifra finale di chi resta tagliato fuori è sicuramente molto più alta. Vanno considerati, infatti, anche gli iscritti all'Aire, l'anagrafe dei residenti all'estero: sono 5,9 milioni e, nel caso in cui abbiano immobili in Italia, adesso sono esclusi dalle agevolazioni. L'unico modo che avevano di liquidarle, non pagando tasse in Italia, era di cederle. Naturalmente non tutti gli iscritti all'Aire hanno immobili nel nostro Paese né, nel caso

ne avessero, è detto che abbiano avviato lavori che danno diritto a uno dei bonus edilizi.

C'è, poi, il fronte di chi ha margini per detrarre, ma non abbastanza da sfruttare in pieno le agevolazioni più corpose, come il superbonus. La versione attuale del superbonus, sebbene sia più magra che in passato, vale comunque il 90% delle spese su quattro rate annuali. Guardando ai dati Enea sulle spese medie per le ristrutturazioni legate al vecchio 110%, è evidente che anche per le spese 2023, nonostante il taglio, le rate tipo di detrazione saranno elevatissime.

Secondo i dati Enea, la spesa media è stata di 113.845 euro per le unifamiliari e 96.877 euro per le unità indipendenti. Con detrazione al 90% e recupero in quattro anni, fa 25.615 euro di detrazione al-



Superficie 55 %

l'anno nel primo caso e 21.797 euro di detrazione all'anno nel secondo. Per i condomini, invece, la spesa media (ottenuta incrociando i dati Enea con il numero medio di unità in condominio) è stata di 49.574 euro a unità, che fa 44.616 euro di detrazione, con quattro rate da 11.154 euro.

Sono livelli di detrazione totalmente ingestibili per la gran parte dei contribuenti italiani. Per utilizzarle, infatti, servono dai 40mila euro di reddito a salire nel caso dei condomini e almeno 70mila euro nel caso delle altre unità. Redditi che solo una minoranza dei contribuenti può vantare. Anche perché solo in queste fasce si libera una di-

sponibilità di imposta netta ancora abbattibile grazie all'utilizzo delle maxidetrazioni provenienti da lavori sul superbonus. Insomma, la lista degli esclusi, rischia di essere parecchio più lunga e cospicua in termini di contribuenti interessati. Difatti, lasciando emergere uno spaccato in base al quale i bonus edilizi più vantaggiosi in termini di percentuale prevista sono riservati alle fasce con maggiori redditi disponibili o almeno dichiarati al Fisco, per non dimenticare comunque che c'è sempre un tema di sommerso con cui confrontarsi quando si parla dei dati sulle dichiarazioni dei redditi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

113.645

DETRAZIONI PESANTI

In base ai dati Enea è (in euro) la spesa per una ristrutturazione di superbonus in una unifamiliare. Al 90% produrrebbe 25.615 euro di detrazioni all'anno

Le indicazioni delle associazioni

1

CONFCOMMERCIO

Intervenire contro la crisi di liquidità

Per Confcommercio occorre scongiurare la crisi di liquidità a discapito di un settore cruciale anche per il Pnrr. Serve un quadro stabile di misure per accompagnare la riconversione ambientale del patrimonio edilizio. Va risolta la questione dei 20 miliardi di crediti fiscali incagliati per mancanza di cessionari: vanno chiariti gli spazi di agibilità dei casseti fiscali delle banche e reso operativo lo sblocco con compensazioni dei versamenti F24

2

CONFARTIGIANATO

Acquirente pubblico per i crediti incagliati

Per Confartigianato bisogna aumentare la capacità di assorbimento dei crediti da parte del sistema creditizio, individuando un acquirente pubblico di ultima istanza, soprattutto per i crediti fiscali incagliati di minore importo. Occorre intervenire su più fronti per risolvere la situazione in cui versano le imprese di costruzioni che hanno effettuato lavori con i bonus edilizi: a rischio 47mila imprese e 153mila posti di lavoro.

5

01948

CONFPROFESSIONI

Spazio a Sace e Cdp o valutare i Btp

Per il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, occorre regolamentare con concretezza tutte le situazioni pregresse ancora pendenti. Per riattivare il circuito dei crediti incagliati, per Stella, la strada da percorrere potrebbe essere la loro trasformazione in prodotti finanziari da far acquistare a investitori istituzionali come Cdp o Sace. In alternativa andrebbe esplorata la possibilità di trasferirli in Btp.

6

01948

CGIL

Priorità agli incapienti

Profonde modifiche sono chieste dalla Cgil, che dà priorità all'edilizia residenziale pubblica, alle aree urbane più fragili, alle fasce a basso reddito escluse perché incapienti: «il 50% dei lavoratori dipendenti percepiscono un reddito inferiore ai 20mila euro». La Cgil propone il ripristino della cessione del credito e sconto in fattura per il sismabonus, l'ecobonus e il bonus barriere architettoniche, in un arco temporale maggiore.

3

CNA

A rischio 50 miliardi di investimenti

Se la stretta sul Superbonus non sarà modificata saranno a rischio investimenti privati per oltre 50 miliardi annui già a partire dal 2023 con una drastica riduzione dell'attività per tutta la filiera. La confederazione degli artigiani chiede che sia comunque mantenuto il meccanismo attuale delle cessioni almeno per gli interventi di riqualificazione energetica e di messa in sicurezza sismica.

4

FEDERLEGNO

Evadere gli ordini già in produzione

Termini da chiarire con urgenza per i lavori in edilizia libera. «È fondamentale consentire alle aziende l'evasione degli ordini già avviati alla produzione. Essi sono, nella grande maggioranza dei casi, prodotti fatti su misura che pertanto andranno persi causando ingenti costi alle aziende produttrici». Lo ha spiegato, per conto di FederlegnoArredo, il presidente di Assotende Gianfranco Bellin.

7

01948

CISL

Serve un tavolo con le parti coinvolte

Sui crediti fiscali dei bonus edilizi bisogna «evitare un'ecatombe tra le imprese edili, l'indotto, le famiglie, le banche e gli acquirenti dei crediti (molti enti pubblici) favorendo un domino di insolvenze come la bolla dei sub-prime del 2008»: per la Cisl è «urgente» l'apertura di un tavolo tecnico presso il ministero con parti sociali, amministratori di condominio, Agenzia delle entrate e Abi per risolvere le principali criticità.

8

01948

UIL

Strumenti ad hoc per i redditi più bassi

Modificare il blocco delle cessioni dei crediti derivanti dai bonus edilizi e gli sconti in fattura e dare un'immediata risposta ai circa 15 miliardi di euro incagliati: la Uil chiede per il futuro di assicurare strumenti finanziari ai redditi più bassi (ipotesi Isee fino a 30mila euro), condomini popolari e incapianti (circa 7,8 milioni di italiani) che avrebbero evidenti difficoltà ad anticipare il 100% delle somme o, se incapianti, a godere delle detrazioni.

Edilizia. Si cerca una via d'uscita al caos crediti: il comparto teme un crac da 50 miliardi di euro

«Il decreto Superbonus è da cambiare»

L'appello di associazioni di categoria e sindacati convocati ieri dal Governo

Il decreto sui crediti Superbonus è da cambiare. È questa la richiesta che è arrivata dalla moltitudine di organizzazioni intervenute ieri nel primo giorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori. La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023. La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei sub-prime del 2008. Confartigianato teme la distruzione di 47mila imprese e 153mila posti di lavoro. E dagli artigiani fino ai cosiddetti esodati del Superbonus sono tante le richieste: dal regime transitorio da introdurre prima della scomparsa di sconto in fattura e cessioni alla salvaguardia del sismabonus, dalla tutela di incapienti e redditi bassi ad un utilizzo "selettivo" dell'F24.

Proposte

«Stiamolavorando, con grande senso di responsabilità, a favore di quei cittadini e di quelle imprese che sono rimaste vittima della normativa» dalla scorsa legislatura, ha rassicurato il relatore del provvedimento Andrea de Bertoldi di Fratelli d'Italia, in una nota. Il deputato ha poi strigliato le banche definendo «inaccettabili» gli attuali tempi delle

istruttorie sui crediti relativi ai bonus e ha aperto a una valutazione di norme su «tempistiche limite, entro le quali si dovranno concludere» le pratiche.

Trattativa

Sul tema è intervenuto anche il ministro per le Imprese e il made in Italy, Adolfo Urso che ha rivendicato la stretta sul Superbonus, «una macchina perversa che stava mettendo a rischio la finanza dello Stato», ha detto in un confronto con il leader della Cgil Maurizio Landini all'assemblea di Fiom e Filetem. Anche Landini ha riconosciuto che «è stato un errore dare il Superbonus a tutti, senza legarlo al reddito», ma il suo giudizio sul decreto del Governo è negativo. Anche dalla Uil è arrivata la richiesta di modificare il blocco delle cessioni dei crediti e gli sconti in fattura. La prima urgenza per Confcommercio è invece quella di «affrontare e risolvere la questione dei crediti fiscali incagliati (circa 20 miliardi) per mancanza di cessionari». Confesercenti infine ha proposto la cartolarizzazione dei crediti fiscali a sostegno delle imprese in difficoltà. L'iter parlamentare prosegue oggi con nuove audizioni tra le quali quelle di Confedilizia, Ance e Consiglio nazionale dei commercialisti.

RIPRODUZIONE RISERVATA



●●●●
ALLARME
L'immagine simbolo di un cantiere edile

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 21 %